

Firenze, 15 Luglio 2015

**Alla Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici e
la Valutazione del sistema nazionale di Istruzione**

**All'attenzione del Comitato Scientifico Nazionale
per le Indicazioni 2012**

OGGETTO: Report Sperimentazione dei nuovi modelli di CERTIFICAZIONE delle competenze (1° ciclo) CM 3/2015 - Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana.

Le Istituzioni Scolastiche che hanno aderito alla sperimentazione sono 96, con un coinvolgimento da parte di tutte le dieci province toscane.

Dalla pubblicazione della CM 3/2015, lo Staff regionale si è più volte incontrato per approfondire e approfondire il quadro culturale e pedagogico, esplicitato in modo pieno e completo nelle Linee Guida allegate alla CM sopra citata, definendo i temi prioritari e le modalità operative di attuazione dei nuovi modelli di certificazione da proporre alle Scuole in sperimentazione.

È stato organizzato un seminario di studio e di formazione, il giorno 30 aprile 2015, presso l'I.S. Buzzi di Prato, destinato ai Dirigenti degli Istituti in sperimentazione e ad almeno due docenti del Gruppo tecnico. Circa 250 i partecipanti.

I temi trattati sono stati i seguenti:

- **Presentazione della CM 3/2015 e fasi della sperimentazione** a cura di Eleonora Marchionni Referente dello Staff regionale USR Toscana.
- **Il processo di autovalutazione di istituto e la certificazione delle competenze e Presentazione dello spazio e-Learning**, disponibile sul sito USR Toscana, a cura di Luca Salvini Dirigente Tecnico USR Toscana.
- **Lo scenario culturale e pedagogico** a cura di Alessandro Mariani, Ordinario di Pedagogia generale e sociale Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia di Firenze.
- **Dal curriculum alla progettazione** a cura di Davide Capperucci, Ricercatore Pedagogia Sperimentale Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia di Firenze.
- **Verifica e valutazione delle competenze per la loro certificazione**, a cura di Franco Favilli, docente ordinario Università degli Studi di Pisa, Direttore CAFRE Pisa.
- **Analisi e dettaglio delle fasi operative da realizzare nei tre mesi di percorso; indicazioni di carattere giuridico e amministrativo**, a cura di Anna Pezzati, Dirigente Scolastico.
- **Approfondimento del quadro normativo e analisi del glossario** a cura di Paola Toccafondi Dirigente Scolastico.

Tutti gli esperti intervenuti sono membri dello Staff Regionale e i materiali prodotti sono disponibili accedendo alla piattaforma e-Learning sul sito USR Toscana.

L'incontro ha riscosso notevole interesse e molte sono state le riflessioni condivise sia in presenza, lasciando ampio spazio alla discussione e agli eventuali chiarimenti, che successivamente nello spazio e-learning. Riteniamo che la Piattaforma possa rappresentare un valido strumento per raggiungere in modo diretto ed immediato tutti i Dirigenti e i Docenti; attraverso questo spazio si propongono materiali di approfondimento e temi strategici su cui riflettere e studiare. Significativa la partecipazione alla piattaforma sia come numero di iscritti che nella qualità degli interventi. Sul sito USR Toscana è stato inoltre dedicato uno spazio apposito ben visibile con un banner riservato alla Certificazione delle competenze .

E' necessario sottolineare che l'Università di Firenze ha colto l'importanza di una riflessione partecipata sui nuovi modelli di certificazione, tanto da offrire il proprio contributo in successivi momenti di riflessione, confronto e formazione sia per lo Staff, che per i Dirigenti e Docenti interessati.

I Dirigenti scolastici, in alcuni ambiti territoriali (ad esempio Arezzo e Prato), hanno promosso iniziative autonome, di rete, tra dirigenti e docenti, finalizzate all'approfondimento dei modelli di certificazione.

Lo Staff regionale ha supportato le Istituzioni scolastiche in sperimentazione attraverso il confronto diretto con i Dirigenti o i docenti oppure attraverso FAQ on line. Il coordinatore regionale è stato la figura di riferimento per tutte le attività dello Staff e per tutte le necessità che si sono presentate nel percorso di sperimentazione da parte delle Scuole.

A seguito della Nota del DG per gli ordinamenti scolastici prot. N.5039 dell'8 giugno 2015 nella quale si invitava ad operare una scelta delle Istituzioni scolastiche da incontrare per l'azione di monitoraggio, lo Staff Regionale ha ritenuto importante, in questa fase della sperimentazione, ascoltare "la scuola" nella sua complessità, offrendo così un quadro completo e rispondente alla reale situazione toscana.

Sulla base di tali presupposti la scelta è stata effettuata dallo Staff valutando i seguenti parametri:

- Partecipazione alle Misure di accompagnamento (prima o seconda annualità) sia come scuole capofila che come Istituti aderenti alla rete;
- Rappresentatività del territorio toscano;
- Livello socio culturale del bacino di utenza;
- Competenze alte e intermedie del collegio in materia di riflessione sui temi della progettazione curricolare e certificazione delle competenze.

Le scuole incontrate per l'azione di monitoraggio "in situazione" sono state le seguenti:

I.C. Bucine, Arezzo

I.C. Compagni Carducci, Firenze

I.C. Micali Giuseppe, Livorno

I.C. Lucca2, Lucca

I.C. Convenevoles, Prato

L'intervista, realizzata al Dirigente Scolastico, al vicario, al gruppo tecnico, e ai referenti nell'ambito delle funzioni strumentali dell'area POF formazione e valutazione, è stata condotta dal Coordinatore regionale e verbalizzata a turno da un membro dello staff.

Il Focus Group, effettuato su 10/12 docenti scelti direttamente dal Dirigente Scolastico fra coloro che sono stati impegnati nell'adozione sperimentale del nuovo modello di certificazione, è stato condotto dal Coordinatore regionale e verbalizzato a turno da un membro dello staff.

Le metodologie utilizzate per l'indagine con il gruppo tecnico ristretto e per il focus con i docenti sono state quelle consigliate dallo Staff Nazionale. Si sono attivati inoltre momenti di brainstorming.

Gli incontri con le varie componenti delle scuole ci hanno permesso di acquisire utili elementi di conoscenza in ordine ai seguenti aspetti pedagogici:

a. Struttura complessiva dei nuovi modelli e articolazioni interne.

La struttura complessiva del nuovo modello di certificazione delle competenze è stata molto apprezzata e ritenuta coerente con le Indicazioni per il Curricolo, si ritiene che integri e completi la scheda di valutazione degli apprendimenti. In alcuni casi è stato consigliato di invertire l'ordine tra Profilo e Competenze europee, mettendo nella prima colonna le Competenze europee.

La difficoltà di maggior rilievo è emersa nel passaggio tra Profilo e Discipline; non sempre si è colto che le competenze previste dal Profilo potevano trovare la loro corrispondenza nei Traguardi di sviluppo delle competenze sottesi alla voce Discipline. Le scuole che hanno individuato tale coerenza sono di fatto quelle che hanno progettato per competenze e che hanno riflettuto sul passaggio dagli obiettivi di apprendimento, ai traguardi e di seguito al Profilo. In questi casi si è colto in pieno il principio della trasferibilità delle competenze nell'ottica della trasversalità del curricolo.

In generale gli istituti hanno preventivamente condiviso la scelta delle "Discipline particolarmente coinvolte" per ciascun profilo di competenza, dando così indicazioni precise a tutte le classi interessate.

Criticità particolari relative al Modello di Certificazione della scuola secondaria di I grado:

- Competenze descritte nel Profilo n. 2 lingua inglese-seconda lingua comunitaria: si rileva la difficoltà di attribuire un unico livello.
- Competenze descritte nel Profilo n. 8 ambiti motori, artistici, musicali: si è rilevata da parte delle scuole la difficoltà di certificare con un unico livello per tre discipline che hanno, a volte ma non sempre, traguardi coerenti ed in continuità.

Particolarmente difficile per tutti è stata la riflessione sullo spazio dedicato all'extra scuola: si è sottolineata la problematicità di reperire informazioni sui percorsi ed attività extra curricolari e quindi certificarne competenze; probabilmente non si è colta l'idea che il Profilo delinea un quadro dell'allievo nella sua completa unità e complessità.

Si ritiene che il linguaggio tecnico dei due documenti sia molto difficile da far comprendere alle famiglie e nonostante i tentativi di vario tipo fatti dalle scuole in sperimentazione (lettere, slide di presentazione, colloqui, spiegazione letterale degli indicatori dei livelli), resta il problema legato alla comunicazione scuola famiglia.

Un importante nodo è stato rilevato anche rispetto alla coerenza tra i modelli in sperimentazione e il modello previsto dal DM 9/2010; si ritiene che un passaggio importante da fare nel prossimo anno scolastico sia la diffusione del modello in sperimentazione nella scuola secondaria di secondo grado. Solo una adeguata informazione e formazione ai dirigenti e docenti della secondaria di secondo grado può introdurre la possibilità di interpretare la certificazione come un documento formativo che accompagna le fasi di crescita formativa dello studente.

Considerata la valenza formativa del documento si ritiene che potrebbe esserci uno spazio maggiore che documenti il percorso dello studente.

Il Consiglio orientativo è utile anche se può essere visto come una ripetizione considerato che viene già formulato dal consiglio di classe a gennaio per permettere alla famiglia e all'alunno l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado.

b. Utilizzo della scala a 4 livelli (sostitutiva dei voti in decimi).

Dalla consultazione emerge che la scala a quattro livelli è considerata un punto di forza. È stata molto apprezzata l'assenza del livello negativo e l'assenza del voto. Gli indicatori non sono sempre ben comprensibili per le famiglie; si ribadisce che il linguaggio è molto tecnico.

c. Strumenti e forme di rilevazione e valutazione delle competenze.

I modelli proposti hanno suscitato in tutte le scuole ascoltate, e non solo quelle scelte per la audit, un forte desiderio di ripensare le pratiche valutative e i propri percorsi progettuali.

Tutte quindi hanno espresso il proposito di approfondire il tema valutazione e certificazione delle competenze in percorsi di formazione, già a partire da settembre. Lo stesso si può dire per la progettazione curricolare: la certificazione così come proposta ha fatto emergere spesso l'inadeguatezza dei propri percorsi di progettazione del curriculum.

Tutte le scuole sentite hanno utilizzato gli strumenti che già avevano in uso nell'istituto, cogliendone dunque in modo significativo gli elementi di inadeguatezza e criticità.

d. Attenzione alle caratteristiche personali degli allievi e standard di riferimento.

Le Istituzioni scolastiche hanno colto l'intento fortemente orientato alla personalizzazione dei modelli proposti e questo aspetto è stato molto apprezzato. La certificazione delle competenze aiuta a realizzare il progetto di vita di ciascuno e quindi rappresenta un valido strumento per facilitare i passaggi tra ordini di scuola.

e. Effetti sulle pratiche didattiche.

Come precedentemente sottolineato l'analisi e la riflessione dei nuovi modelli di certificazione ha sollecitato un ripensamento delle pratiche valutative, progettuali e didattiche degli Istituti, tuttavia il poco il tempo a disposizione non ha reso possibile un cambiamento immediato e quindi non si sono potuti monitorare effetti concreti a breve termine.

Si evidenzia che mentre la certificazione invita le scuole a ripensare la propria didattica anche in funzione di compiti autentici e prove complesse, il Rav ripropone come elementi di qualità della valutazione la presenza di prove strutturate/ semistrutturate da prevedere nei vari periodi dell'anno.

f. Livello di leggibilità dello strumento.

I docenti hanno rilevato che lo strumento risulta leggibile, seppur con adeguata formazione anche per i docenti in quanto il linguaggio usato, specifico e tecnico richiama la conoscenza forte del Dm 254/2012 e dei documenti europei di riferimento. Non si rilevano difficoltà nel passaggio tra i vari ordini e gradi di istruzione.

Si ritiene altresì che, non dovendo considerare la nuova certificazione delle competenze soltanto un documento di passaggio di informazioni all'ordine di scuola superiore, bensì un documento necessario anche per gli alunni e le loro famiglie, esso debba essere espresso con un linguaggio meno tecnico e complesso tanto da risultare più comprensibile, soprattutto in certi contesti culturali e sociali, italofoni e non. Nel passaggio alla famiglia risulta Complesso sia il testo del Profilo delle competenze, che gli indicatori esplicativi dei livelli.

g. Raccordi verso la scuola dell'infanzia ed il biennio della scuola secondaria.

Si è condivisa la necessità di collegare la certificazione alla progettazione verticale con particolare riferimento agli anni ponte e nello specifico ai traguardi di sviluppo delle competenze. Da promuovere la conoscenza dei modelli nella scuola secondaria di secondo grado alla luce dell'auspicata continuità e unitarietà del curriculum.

h. Questioni emerse in ordine alle questioni di natura giuridica, amministrativa e procedurale.

Non sono emersi al momento problemi di natura giuridica, amministrativa e procedurale se non una significativa riflessione sul rapporto tra RAV e Certificazione delle competenze. I due documenti dovrebbero essere riletti alla luce di una necessaria complementarietà.

Risulta inoltre necessaria la revisione del modello di certificazione previsto dal DM 9/2010.

La continuità dei modelli di certificazione e la loro coerenza con il Rapporto di autovalutazione possono garantire una lettura fluida e significativa dal punto di vista giuridico, amministrativo e procedurale.

Si chiedono indicazioni precise su come usare i modelli e se usarli nei casi di:

Disabilità grave e gravissima;

Scuola carceraria;

Istruzione ospedaliera e domiciliare;

Scuole private;

Cpia

Punti prioritari di attenzione per la revisione in itinere dei modelli di certificazione.

I docenti propongono:

- Semplificazione del linguaggio sia del profilo delle competenze, sia degli indicatori esplicativi, se il documento deve essere uno strumento realmente utile per la famiglia.
- Risolvere difficoltà per la scuola secondaria di primo grado, nell'inserimento di un'unica valutazione nei campi 2/8 del Profilo.
- Un'attenta riflessione su quale certificazione proporre per la disabilità grave (un documento personalizzato sul PEI?).

Suggerimenti per la prosecuzione delle azioni di ricerca, sperimentazione e accompagnamento al modello di certificazione, prima della sua adozione definitiva.

I docenti hanno espresso la necessità di:

- Implementare formazione sul curricolo Verticale.
- Apprendere pratiche didattiche coerenti con la progettazione per competenze.
- Promuovere percorsi di formazione su come valutare le competenze.
- Riflettere sulla trasferibilità delle competenze. Come renderle trasferibili?

Responsabile Staff

Eleonora Marchionni